

Una danza d'addio per indagare la fine

«Catalogo» lascia intravedere e anticipa (ma senza divismo) il congedo di **Marta Ciappina**: il progetto ideato con Marco D'Agostin e Damien Modolo debutta al Teatro Vascello di Roma

di ALESSANDRO IACHINO

La scena si apre su un pomeriggio ordinario nella vita di una danzatrice: un tempo banale, che le ore scandiscono tra sessioni di riscaldamento, pause durante le quali rispondere ai messaggi degli amici, e sequenze coreografiche da fare proprie, da scolpire attraverso gesti e silenzi del corpo. Eppure è anche un giorno eccezionale: quello con cui M. intende congedarsi dal palco, dire addio alle alzate di sipario. Qui, nella frizione tra la quotidianità degli allenamenti e l'eccezionalità di un commiato, brucia il nucleo generativo di *Catalogo*, il progetto ideato da Marta Ciappina, Marco D'Agostin e Damien Modolo che debutterà al Teatro Vascello sabato 31 ottobre (in replica domenica 1° novembre) per la 41ª edizione di [RomaEuropa Festival](#) (8 settembre - 15 novembre).

Dietro quella lettera maiuscola puntata si cela la stessa Ciappina, pedagoga, drammaturga del movimento e danzatrice classe 1980, tra le interpreti più sensibili della scena contemporanea: suo è il congedo che *Catalogo* lascia intravedere e anticipa, e che insieme procrastina con un ultimo ballo.

Ma non c'è traccia di divismo, né smania di protagonismo, in questa indagine intorno alla fine e alla sparizione: a emergere è invece la volontà di fare della danza un'occasione di riflessione politica. «Mi imbatto quasi ogni giorno in danzatrici, danzatori, mover fenomenali che non hanno spazio per poter lavorare. Da un paio d'anni — ha raccontato Ciappina a «la Lettura» — ha iniziato a insinuarsi in me una domanda: che cosa potessi fare concretamente per loro, al di fuori della cornice didattica. E la risposta è lasciare spazio, liberare un posto di lavoro». Per D'Agostin, danzatore e coreografo che a Ciappina ha dedicato *Gli anni*, creazione che le valse il premio Ubu 2023 come miglior performer, una scelta simile «propone immediatamente un orizzonte di conversazione collettiva,

intorno a come vogliamo agire nei confronti della persona che prende il nostro posto». Il commiato danzato da M./Marta non è pertanto l'esaltazione di una carriera, né un'antologia dei tanti capitoli di una biografia artistica — «Io non sono al centro di questa celebrazione», sottolinea la danzatrice — quanto piuttosto una festa, i cui primi invitati sono autori e autrici che mai prima d'ora avevano collaborato con Ciappina: *Catalogo* raccoglie frammenti coreografici commissionati ad alcune delle voci più rilevanti tra danza e teatro, in Italia e fuori (Silvia Gribaudi, Francesca Pennini con CollettivO CineticO, Sotterraneo, Emio Greco con Pieter C. Scholten) tessuti da D'Agostin in un unico piano sequenza. Una collezione di assoli differenti per stile, linguaggio, durata e attitudine, accomunati dall'essere l'esito di «appuntamenti al buio», come li chiama Ciappina: «In essi l'asse interprete-autore non è sostanziato da un passato condiviso; non avevamo a disposizione né un lessico né un galateo, gli statuti non erano contenuti negli appunti di produzione». Ed è proprio questa relazione il vero oggetto di ricerca di *Catalogo*, quella «trama specifica, appassionante, erotica fra interprete e autore. C'è una tenera tensione di mutua dipendenza che determina il loro posizionamento: l'interprete non respira senza l'autore, ma d'altra parte lo scrittore non esiste senza l'interprete».

Per D'Agostin, che ha curato le transizioni tra i brani e la drammaturgia complessiva del lavoro, «mettere la firma su un progetto la cui durata per il 95% è fatta da pezzi altrui ha significato godere di una leggerezza creativa incredibile, mai vissuta prima. *Catalogo* è una trama di fiducia: Marta si fida dell'autore, l'autore si fida di me, io mi fido di loro e di Marta». Una trama «di salti nel vuoto», che per il coreografo è stata possibile «soltanto grazie alla richiesta iniziale: creare una danza d'addio. Quello che ho imparato è che quando un autore sa che c'è in campo la posta in gioco della vita, dà il meglio di sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli artisti

Marta Ciappina (Varese, 1980; a fianco, foto di Alice Brazziti) è danzatrice e didatta, vincitrice del Premio Ubu 2023 come miglior performer. Ha collaborato, tra gli altri, con Alessandro Sciarroni, Michele Di Stefano, Simona Bertozzi e Chiara Bersani. Marco D'Agostin (Valdobbiadene, Treviso, 1988) è danzatore, drammaturgo e coreografo, vincitore del Premio Ubu come miglior performer under 35 nel 2018 e per il miglior spettacolo di danza nel 2023 e nel 2025

La coreografia

Catalogo, ideato da Marta Ciappina, Marco D'Agostin e Damien Modolo, andrà in scena al Teatro Vascello il 31 ottobre e il 1° novembre per

Romaeuropa Festival. Al centro del progetto, quattro assoli per Ciappina creati da altrettanti autori e autrici alla loro prima collaborazione con la performer: Silvia Gribaudi, Francesca Pennini con CollettivO CineticO, Sotterraneo, Emio Greco con Pieter C. Scholten. Ne nasce una sequenza di frammenti, cuciti dalla drammaturgia di D'Agostin in un'unica partitura

Il festival

La 41ª edizione di **Romaeuropa Festival** (8 settembre- 15 novembre) è diretta da **Fabrizio Grifasi**; il festival porta a Roma oltre mille artisti da tutto il mondo impegnati in circa 100 spettacoli e 240 repliche, distribuiti in 20 spazi diversi della capitale

